

Speciale Assemblea dei soci, in attesa di rivederci.

Con rammarico vi preannunciamo che quest'anno le banche non potranno accogliere i soci nelle tradizionali Assemblee, ma dovranno approvare i loro bilanci a porte chiuse. Al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'emergenza sanitaria in corso, la nostra Banca ha dovuto modificare le modalità solitamente in uso per le tradizionali Assemblee dei soci. La nuova modalità concessa dal Decreto Cura Italia, con Rappresentante designato, renderà possibile lo svolgimento dell'Assemblea senza la partecipazione fisica dei soci, che saranno comunque chiamati a votare attraverso delega che potrà essere inviata online tramite posta certificata o posta elettronica, spedita direttamente al Rappresentante Designato oppure consegnata in filiale in plico sigillato. Tutte le informazioni utili sul conferimento della delega al Rappresentante dei soci, sulle modalità di voto e sulla formulazione delle domande prima dell'Assemblea sono riportate sul sito della Banca. La nuova modalità di gestione dell'Assemblea 2020 nasce da una causa di forza maggiore, ma ci permette di garantire la salute di soci e dipendenti, per noi un valore irrinunciabile.

La nostra Assemblea si svolgerà secondo le modalità stabilite dal legislatore (DL nr. 18 del 17.03.2020, convertito nella Legge 24 aprile 2020, n. 27). In base a tale atto legislativo che consente di convocare l'Assemblea entro il termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio,

alle banche di credito cooperativo e alle banche popolari è data la possibilità, in deroga a quanto previsto dallo statuto, di designare per l'esercizio del diritto di voto nelle assemblee ordinarie o straordinarie il rappresentante designato di cui all'art. 135 undecies del decreto legislativo del 24 febbraio 1998, n. 58 (TUF). La prima convocazione dell'Assemblea è il 25 giugno, la seconda il 1° luglio. All'interno di questo numero di Dialoghi è inserito l'Avviso degli argomenti su cui i Soci dovranno esprimere il proprio voto. Al fine di anticipare ai soci tutte le informazioni necessarie per una serena valutazione, tutta la documentazione è sul sito bccro.it e, inoltre, la si può richiedere alla propria filiale di riferimento. Ciò

al fine di consentire a ogni socio la massima trasparenza e la possibilità di indicare in modo consapevole il suo voto nella delega. Ci auguriamo che quanto prima si possa tornare alla normalità e che ci si possa di nuovo tutti insieme riunire e condividere di persona i nostri pensieri, nello spirito cooperativo che ci accomuna. Nel frattempo abbiamo pensato a questo numero, speciale di fatto, del nostro BCC Dialoghi dove, oltre ai macro-dati sull'andamento della nostra Banca nel 2019, vi raccontiamo come sono stati vissuti questi mesi al fianco delle nostre comunità. Vi troverete, infine, anche importanti riflessioni sul futuro che, speriamo, vi possano essere utili e gradite. Buona lettura.



Foto di repertorio

Dialogando con il Presidente

Il Presidente Luigi Cimatti fa un'analisi della situazione e traccia un orizzonte per la Banca destinata a essere sempre più ricchezza del territorio, nel futuro del dopo Pandemia.

La prossima Assemblea, oltre all'approvazione del Bilancio 2019, di cui troverete un'anticipazione nell'intervista al Direttore Andrea Conti, in queste pagine, sarà anche un'assise elettiva.

Questo mandato è stato segnato da due eventi eccezionali, sebbene non paragonabili: il passaggio al nuovo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca e l'emergenza Coronavirus.

Presidente Cimatti, dopo l'ingresso nel nuovo Gruppo bancario ecco subito una prova del fuoco con questa crisi improvvisa...

«Proprio alla luce di questa difficile prova a cui siamo tutti sottoposti per via del Coronavirus, l'ingresso nel Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, oltre a renderci parte di un sistema molto solido, ci sta confermando di aver compiuto la giusta scelta perché era quella che ci offriva la migliore garanzia di continuare a esprimere la nostra autonomia e la nostra identità di banca del territorio.

Gli avvenimenti e tutto ciò che ne è derivato in termini di adeguamenti di procedure e sistemi informatici, si sono succeduti con un ritmo elevato e ci hanno lasciato poco tempo per adattarci alle nuove situazioni. Nonostante ciò, ci tengo

ad affermarlo ancora una volta, abbiamo sempre tenuto ben salda la rotta dei nostri valori mutualistici. Soprattutto nei momenti di grande incertezza è importante contare sulle proprie radici e sui principi che sono all'origine di questa Banca di Credito Cooperativo che ha saputo sempre attraversare i cambiamenti avvenuti nei 116 anni della sua storia».

In tutto questo lei come si sente, Presidente?

«Come molti sto vivendo con preoccupazione questa situazione inedita di grande incertezza e il mio pensiero corre ogni giorno a quelle famiglie colpite da questa pandemia.

Ma è necessario reagire allo smarrimento. Io di certo non mi arrendo e continuerò a fare il mio dovere per la responsabilità che sento verso la comunità e l'Istituzione che rappresento. In un momento come questo è fondamentale dimostrare il massimo rispetto di quel principio mutuale che è alla base dell'essere una BCC del territorio.

Dobbiamo riuscire a soddisfare i bisogni delle famiglie, del mondo agricolo, del commercio, dell'artigianato e della piccola e media impresa. Pur nella consapevolezza di doverci muovere all'interno di nuove norme e regolamenti a cui siamo sottoposti a seguito della riforma del Credito Cooperativo, posso assicurare che stiamo facendo e faremo tutto ciò che ci sarà possibile per dare quelle risposte necessarie a sostenere l'economia della nostra comunità.

Il nostro personale sta facendo veramente moltissimo, con grande spirito di squadra e senso del dovere, per ascoltare le esigenze di clienti e soci e trovare la

soluzione migliore nel più breve tempo possibile, in un quadro normativo e legislativo complesso e non di rado confuso».

Il Coronavirus sarà la scintilla di un nuovo cambiamento?

«Questa pandemia ha messo a nudo le debolezze del sistema che abbiamo costruito nei decenni, globale nella finanza e nei mercati ma non sul piano dei diritti e della salute delle persone. Molte ricchezze che abbiamo prodotto sono state ottenute sulle spalle di intere popolazioni con meno diritti di noi. Giovanni Sartori, uno dei più illustri studiosi della politica che abbiamo avuto nel nostro Paese, oltre vent'anni fa denunciava la deriva di un'economia globale contrapposta all'eccesso di localismo, che è un altro elemento negativo. Sartori già nel 1993 disse che a parità di tecnologie l'Occidente, ad alto costo del lavoro, sarebbe stato destinato a restare senza lavoro, cosicché le società industriali si sarebbero trasformate in società senza industria, passando dall'essere labour-intensive a capital-intensive, e cioè che necessitano di alti investimenti e di manodopera a basso costo. Quindi, diceva Sartori, il lavoro va ai poveri senza tutele e la disoccupazione resta ai ricchi. Per alimentare questo sistema serve una iperproduzione di beni e di consumi, alimentata da stili di vita sempre più costosi».

Che fare allora?

«Il virus si è mosso veloce nel mondo globalizzato mettendo in crisi il sistema. Tutti abbiamo compreso l'importanza di un ordinamento che contempli un welfare, un sistema sanitario universale. Non so se, una volta usciti da questa situazione, si cambierà veramente. Io credo che sia ora di ripensare a questo sistema basato esclusivamente sul profitto e sull'induzione a stili di vita e di produzione che ammalano l'ambiente e, in situazioni di crisi, rendono fragili famiglie e comunità. Dobbiamo rimettere al centro la bellezza della vita umana, ripensare al valore del denaro, non più come mero fine, bensì come strumento per una vita più equilibrata e rispettosa delle comunità, delle persone e della salute di tutti. Abbiamo visto in queste settimane l'importanza dello stare uniti e spero che

tutti abbiano colto la necessità di pensare al mondo come alla nostra eredità per le prossime generazioni».

Cosa direbbe a un ragazzo che sta aprendo il primo conto?

«Io vorrei che tutti i giovani aprissero il loro primo conto in una Banca di Credito Cooperativo come la nostra e chiedessero di diventarne soci.

Vorrei dire loro di non perdere l'opportunità di far parte della compagine sociale di un istituto di credito che è una ricchezza del territorio. È una ricchezza che si può mantenere e tramandare se c'è un'affluenza di nuovi soci consapevoli e con un'aspirazione di far sempre meglio, nel rispetto dei valori solidali e non per interesse personale».

L'impegno sociale nella comunità?

«Dobbiamo riscoprire il vero senso della comunità territoriale. Parlando dei nostri territori dobbiamo considerare la mancanza di nuove generazioni imprenditoriali perché il rinnovamento si è fermato da tempo. A questo aggiungiamo che la globalizzazione ha messo in crisi molte filiere della fornitura.

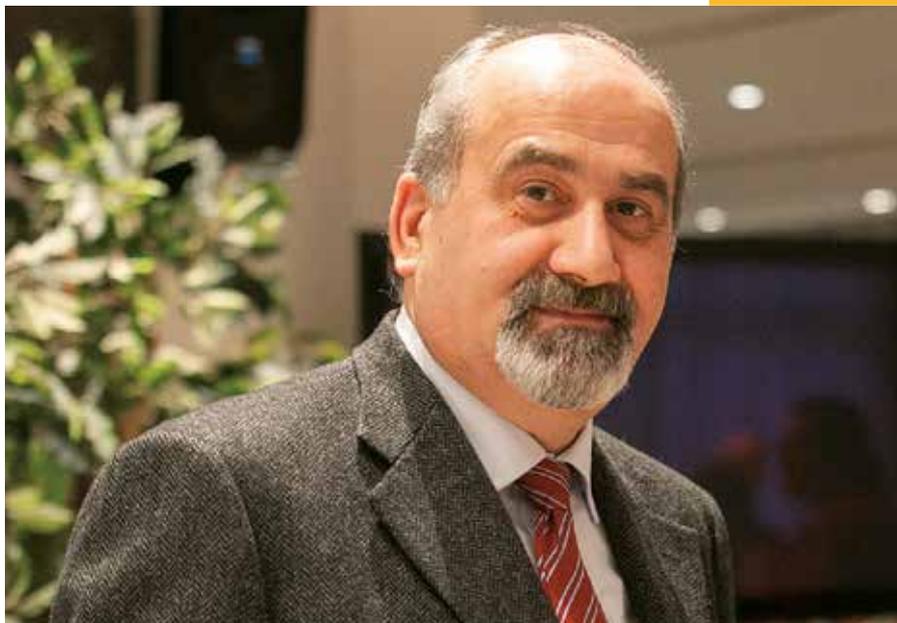
Dobbiamo creare le condizioni affinché si possano rivedere tante aziende rifiorire. Dobbiamo stimolare la comunità a investire in progetti d'impresa del territorio. Ecco, quello che vorrei per il dopo pandemia è un movimento della comunità che investe nel sostegno di una nuova generazione imprenditoriale locale».

Una specie di bond di comunità?

«La finanza si riconfigura continuamente: il risparmiatore investe in fondi che poi agiscono in tutto il mondo. Va tutto bene se questi sono gestiti bene. Ma così non si generano lavoro e reddito sul territorio. Se il risparmiatore potesse anche trovare vantaggio nell'investire nelle imprese locali, specialmente quelle condotte dai giovani e con una particolare attenzione alla sostenibilità ambientale, ecco che si darebbe vita a un circolo virtuoso di cui beneficerebbe tutta la comunità.

Se vogliamo onorare la nostra storia di BCC e vogliamo consegnare questa eccellenza alle prossime generazioni dobbiamo accettare le sfide dei cambiamenti senza subire gli eventi.

Ci attende un salto di qualità al fine di dominare al meglio la complessità dei



Luigi Cimatti

cambiamenti che verranno ed essere di sostegno a progetti concreti che siano utili al territorio».

Nei piani della Banca c'è l'apertura della filiale a Lugo. A che punto siamo?

«La filiale è pronta all'apertura e attendiamo l'evolversi della situazione legata al Coronavirus. Ma una cosa va evidenziata: a Lugo non andiamo con l'obiettivo del solo risultato economico. Vogliamo portare il nostro modello culturale di essere banca al servizio della collettività lughese. Vogliamo comportarci come ci siamo sempre comportati, confrontandoci con tutti, esprimendo al massimo i nostri valori e la nostra capacità di relazione, ascoltando le esigenze della comunità. Sono certo che nel tempo sapremo dimostrare la nostra differenza da altre realtà concorrenti».

«Noi siamo qui per aiutare la comunità nei cambiamenti»

0



È possibile consultare la documentazione informativa prima dell'assemblea sul sito internet nella sezione **Assemblea 2020**

Come partecipare

La partecipazione all'Assemblea è consentita solo attraverso il Rappresentante Designato



1

2



Il Rappresentante Designato

È il soggetto individuato dalla Banca incaricato di rappresentare tutti i Soci

Come vota il Rappresentante Designato?

Il Rappresentante Designato vota secondo le istruzioni ricevute da ciascun Socio al momento del conferimento della delega



3

4



Come conferire la propria delega al Rappresentante Designato?

La delega viene conferita tramite la compilazione e la sottoscrizione dell'apposita sezione contenuta nel modulo di Delega

Come indicare le proprie intenzioni di voto al Rappresentante Designato?

Ogni Socio può indicare le proprie istruzioni di voto compilando l'apposita sezione contenuta all'interno del modulo di conferimento della delega



5

6



Dove trovare il modulo di delega?

- Il modulo può essere scaricato:
- dal sito Internet della Banca
 - in via eccezionale tramite appuntamento in filiale a seconda delle modalità previste dalla Banca

Come inviare il modulo

Per le modalità di invio del modulo, verifica sul sito web della tua Banca, nella pagina dedicata all'Assemblea 2020, la procedura completa



7

Il direttore generale Andrea Conti anticipa i numeri del risultato 2019, il primo dopo la partenza del nuovo Gruppo Bancario. Come la Banca ha affrontato l'emergenza Covid-19 e come guarda avanti «fiducioso nella sostenibilità del nostro bilancio».

Un bilancio positivo, in un anno complesso

Nel 2019 la Banca è stata impegnata nel passaggio al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, dunque un anno molto impegnativo, ma positivo sul versante del risultato, come ci illustra il direttore generale, Andrea Conti. Bene anche il primo trimestre 2020, nonostante l'emergenza sanitaria e le misure di contenimento del contagio. Il direttore generale della BCC della Romagna Occidentale fa il punto.

Direttore, com'è andato il 2019?

«Il risultato finale, rappresentato dall'utile di esercizio pari a 1,22 milioni di euro, è la sintesi di un assiduo lavoro durato

l'intero anno. Rappresenta, altresì, l'espressione della fiducia accordataci da soci e clienti, nell'utilizzo dei prodotti e servizi forniti. L'adesione al nuovo Gruppo non ha rallentato l'azione commerciale che ha portato i seguenti macro-risultati: impieghi netti verso la clientela: + 5%; raccolta complessiva, diretta più indiretta: + 6%; patrimonio netto: + 5%; CET 1: al 15,63%. Relativamente agli impieghi, per la prima volta la Banca ha concluso un'operazione di cessione pro-soluto di crediti a sofferenza dell'importo di circa 13 milioni di euro. Anche in virtù di ciò la Banca ha posizionato il rapporto tra crediti anomali (NPL) e impieghi lordi all'8,1%. Sempre in tema di impieghi nel 2019 sono state accolte 1.593 richieste di nuovi affidamenti per complessivi 119,4 milioni di euro. Sul versante del conto economico si registra una contrazione del margine rispetto al 2018, ampiamente preventivata, considerato anche che il mercato interbancario opera in una inedita situazione di tassi negativi. Le commissioni nette hanno sostanzialmente mantenuto i valori dell'anno precedente, mentre sono significativamente diminuite le perdite di valore sui crediti alla clientela, grazie alla qualità dei prestiti. Inoltre, anche nel 2019 è proseguito il decennale trend di incremento del numero dei conti correnti che a fine anno superavano quota 17.300».

Utile di esercizio
1,22 milioni di euro

impieghi netti verso la clientela:
+ 5%

raccolta complessiva, diretta più indiretta:
+ 6%

patrimonio netto:
+ 5%

CET 1:
15,63%

Rapporto NPL e impieghi lordi
8,1%

Dialogando con il Direttore

Oltre a questo buon risultato c'è stato il lavoro per l'adesione al nuovo Gruppo Bancario...

«Il 2019 è stato l'anno del suo avvio. Nel primo semestre si è lavorato intensamente nel recepimento di innumerevoli regolamenti e policy, rese necessarie per condurre le banche affiliate all'interno di un unico perimetro normativo. Inoltre, l'assoggettamento alla vigilanza della Banca Centrale Europea ha comportato un'intensa attività preparatoria alle verifiche che la stessa avrebbe fatto sulla capogruppo e sulle banche affiliate. Nella seconda parte dell'anno, invece, abbiamo iniziato a lavorare insieme alla capogruppo per impostare il piano operativo 2020».

Uno sforzo rilevante...

«Sì, poiché nel contempo abbiamo avviato un processo di riorganizzazione interna, volta a efficientare la nostra "rete commerciale" e renderla più coerente alle attese della clientela e del mercato. Abbiamo chiuso lo sportello di Toscanella di Dozza, senza però subire particolari contraccolpi grazie all'informazione e alla continua interazione con i clienti coinvolti dall'iniziativa. E infine abbiamo analizzato nuove piazze di insediamento, richiesto e ottenuto il via libera all'apertura di una nuova filiale nel Comune di Lugo».

Nel primo trimestre 2020, quanto ha inciso l'emergenza Coronavirus?

«Ha inciso in maniera marginale, in quanto gli effetti dell'emergenza sanitaria hanno iniziato a manifestarsi pienamente nell'ultima decade di marzo. Siamo molto aderenti alla previsione; sul piano economico-patrimoniale la si può considerare una buona trimestrale, anche se lascia intravedere i primi segnali di rallentamento dei ricavi dalle attività di relazione in conseguenza del lock-down».

L'emergenza avrà sicuramente inciso sul piano organizzativo, che iniziative avete preso?

«Ci siamo attivati con grande tempestività per minimizzare i rischi per il personale e i clienti adottando tutte le misure di



Andrea Conti

protezione e di distanziamento sociale disposte con i Dpcm, abbiamo introdotto attività di smart-working, riorganizzato gli accessi agli sportelli mediante modifiche dell'orario di apertura al pubblico, il contingentamento e l'accesso su appuntamento, promosso le modalità telematiche di esecuzione delle operazioni bancarie e rafforzato l'assistenza telefonica alla clientela; quest'ultima in particolare nei confronti delle fasce più deboli. Abbiamo reso sistematico l'utilizzo della video-conferenza al nostro interno e verso società terze. Ci siamo attivati per promuovere un'iniziativa di moratoria di Gruppo, dopodiché abbiamo aderito a quelle del Decreto "Cura Italia" e dell'ABI. Ovviamente per tutte le richieste abbiamo cercato di lavorare, per quanto possibile, con utilizzo di canali telematici. Se da un lato tutto questo ci ha consentito di proteggere la salute dei dipendenti e dei clienti, dall'altro indebolisce il rapporto personale con i soci e la clientela, che da sempre costituisce uno dei nostri punti di vantaggio competitivo. Dobbiamo comunque iniziare a ipotizzare che la crescita che abbiamo registrato nell'utilizzo dei canali telematici diventerà presumibilmente sempre più di uso corrente».

Cosa si aspetta dal risultato del 2020?

«Sicuramente una crescita sul versante

degli impieghi in virtù di tutto quanto stiamo facendo a favore dei nostri soci e clienti, da cui proviene una forte richiesta di nuova liquidità, che non potremo erogare per tutti con le medesime modalità. Alcune richieste dovranno avere un iter istruttorio più approfondito. Ci attendiamo anche che alcune situazioni di difficoltà già presenti possano sfociare in cessazioni di attività con conseguenti oneri per la Banca a fronte dei prestiti non rimborsati. Sul versante commerciale, crediti esclusi, viviamo paradossalmente una situazione di sospensione, in quanto i canali telematici e i ridottissimi contatti diretti non ci consentono, al momento, di svolgere nel migliore dei modi la consulenza alla clientela. Nonostante la previsione di una ripresa lenta e non omogenea per tutti, diversamente da altre ipotesi che vedevano una rapida caduta e un'altrettanta rapida ripresa, rimango fiducioso sulla sostenibilità del nostro bilancio, così come sono fiducioso nella capacità dei nostri territori di ripartire e superare questa crisi».

Le previsioni globali sono contraddittorie, lei come vede il dopo emergenza per l'economia dei nostri territori?

«Tutti gli indicatori macroeconomici delineano scenari di recessione a livello globale e le previsioni di calo del Pil in Italia rischiano di sfiorare la doppia cifra. È difficile pronunciarsi oggi su come sarà il dopo emergenza, di certo molto dipenderà dalla celerità della fase di ripartenza e dalle misure di sostegno pubblico. Vi sono imprese ben strutturate e organizzate, bravi imprenditori, che hanno già adottato tutte le precauzioni sanitarie a tutela dei propri lavoratori e sono ripartite. Altre si sono prontamente riconvertite alle esigenze del momento, dando prova di flessibilità imprenditoriale, ma ciò non basta. Paradossalmente vi sono situazioni in cui chi ha fatto investimenti è maggiormente in difficoltà. Le chiusure sono state indispensabili per tutelare la salute, ma ripartire chiedendo prestiti può essere non sostenibile per tutti. Per quanto riguarda le piccole imprese, queste stanno incontrando maggiori difficoltà a riavviarsi, a causa di carenze di mezzi propri o di adeguata organizzazione. Per i comparti maggiormente orientati verso i consumatori finali, come ad esempio il commercio al dettaglio, la ristorazione e il turismo, molto dipenderà dalla fiducia dei consumatori nell'approcciarsi a taluni consumi. E quindi nel "dopo" vedo un modo diverso di fare impresa, un cambiamento delle nostre abitudini. Ciò non significa necessariamente che vivremo una situazione peggiore rispetto al recente passato, se sapremo far tesoro delle difficoltà per creare nuove opportunità».

Cosa consiglierebbe alle micro, piccole e medie imprese, per l'immediato futuro?

«L'emergenza sanitaria ha di fatto costretto il Paese a fermarsi con un conseguente impatto, diversamente dalle crisi passate, su tutti i settori economici. Situazione unica che abbiamo affrontato per la prima volta. Pertanto vorrei dire loro di essere resilienti, ma mi rendo conto che da sole non ce la possono fare. Mi sento invece di affermare che possiamo uscire tutti più velocemente

da questa situazione se vi è una chiara e coordinata unione di intenti e di "fatti" tra le associazioni imprenditoriali, sindacali, il sistema bancario e i vari livelli di governo, al fine di salvaguardare il tessuto imprenditoriale, di qualsiasi dimensione esso sia, e conseguentemente i livelli occupazionali, anche quello di un singolo addetto».

Come avete vissuto i primi tre mesi di emergenza?

«Molto intensamente. Dal punto di vista del personale per poter fornire risposte veloci alle innumerevoli richieste di moratoria, che a oggi interessano finanziamenti per circa 70 milioni di euro, abbiamo loro dedicato una specifica unità dell'area crediti, a sua volta potenziata attingendo risorse da altre aree. Ora siamo alle prese con innumerevoli richieste di finanziamento previste dal "Decreto Liquidità". In particolare per i finanziamenti fino a 25 mila euro, ne sono

già stati deliberati oltre 250 a fronte di oltre 300 richieste al momento pervenute e abbiamo iniziato a erogarli pur non essendo, in alcuni casi, ancora pervenuta la conferma della garanzia dello Stato. Nel contempo abbiamo fornito celere risposta alle richieste dei lavoratori dipendenti di anticipazione della Cassa Integrazione. A tutto ciò si è aggiunta l'elevata volatilità registrata nel mese di marzo dai mercati azionari e obbligazionari che ha messo a dura prova i portafogli e l'emotività dei clienti. Abbiamo cercato di essere loro vicini con i nostri consulenti in ambito finanza, che hanno trascorso intere giornate al telefono per rassicurarli e indirizzare le loro decisioni. Le persone che lavorano nella nostra BCC, con le loro competenze, conoscenze, esperienze, formano una squadra efficace e preparata, in grado di restare al fianco dei clienti e delle imprese, con l'intento di ripartire tutti assieme il più rapidamente».

Vicini alla sanità del territorio

La BCC della Romagna Occidentale ha fatto una donazione ai tre ospedali del territorio: Imola, Faenza, Lugo e alle USCA, le Unità Speciali di Continuità Assistenziale, formate da medici di famiglia, che si occupano della gestione delle persone affette da Covid-19 che non necessitano di degenza ospedaliera. L'importo erogato dal Consiglio di Amministrazione è di 65 mila euro. "Per una banca locale come la

nostra - ha detto il presidente Cimatti - si è trattato di uno sforzo importante ma era nostro dovere fare la nostra parte, cercando nel contempo di mantenere per quanto possibile gli aiuti che ogni anno destiniamo alle realtà sociali e di volontariato. Associazioni e organizzazioni no profit che svolgeranno sempre più un compito fondamentale di assistenza e vicinanza ai cittadini più svantaggiati".

**Uniti per il concreto sostegno
della sanità territoriale.
Insieme ce la facciamo.**

A concreto sostegno delle **imprese**.
Da sempre al fianco della
comunità.

